Traventi

REALE ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCLXXIV (1876-77)

STUDII CHIMICO-FISIOLOGICI

SULLE

MATERIE COLORANTI DELLA RETINA.

PRIMA COMUNICAZIONE

DI

STEFANO CAPRANICA

I

PROMESSI SPOSI

Melodramma

DI PIETRO MICHELETTI E DI EMANUELE BARDARE

Posto in Musica

DAL MAESTRO

ANDREA TRAVENTI

da rappresentarsi nel Teatro Argentina
nella stagione di Autunno 1858.



ROMA - 1858

DALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO

Via del Corso n. 387.

AVVERTENZA

PERSONAGGI	ATTORI
Duca Rodrigo	— **Enrico Delle Sedie**
Renzo, fidanzato di	— **Antonio Agresti**
Lucia, figlia di	— **Isabella Galletti**
Lena	— **Caterina Decaroli**
Ser Petronio Notaro	— **Cesare Bellincioni**
Nibio, Bravo del Duca	— **N. N.**

Coro di Contadini e Contadine, e di Bravi.

L'azione si passa in un villaggio del Milanese.

Epoca, Secolo XVII.

Maestro Direttore di Musica Sig. *Eugenio Terziani*

Poeta Direttore di Scena Sig. *Giuseppe Cencetti*

Primo Violino e Direttore di Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini*

M. Concertatore dei Cori Sig. *Pietro Dolfi*

Capo Sarto Sig. *Salvatore Minola*

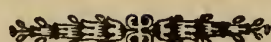
Direttore del Machinismo Sig. *Francesco Morelli*

Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*

Le scene sono state dipinte dal Sig. *Giuseppe Ceccato*

Il vestiario, il machinismo gli attrezzi ed ogni altra decorazione è di proprietà dell'Impresario *Sig. Vincenzo Jacovacci.*

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Casa di Lena. *In fondo entrata, a qualche distanza cancello che chiude un orto. Porte a destra ed a sinistra.* Lucia, *all'alzarsi la tela è in abito nuziale; siede presso un tavolo, varie compagne l'adornano per la prossima festa.*

Coro di Contadine - Di sposa il tenero
Serto di fiori
Ricevi, o Vergine,
Dall' Amistà.
Ma delle vivide
Rose i colori
Non ponno vincere
La tua beltà.
La Rosa è il simbolo
Del casto affetto
Che in te fra palpiti
Arse finor,
Sorridi, o Vergine,
Al tuo diletto,
Che anch' esso palpita
D' eguale amor!

Lucia - Grazie fide compagne!
Il vostro augurio mi faria più lieto
E più sentito questo caro giorno
Da me sognato tanto e desiato . . .
Se pur . . . (*mesta*)

Coro - Lucia tu piangi?
Forse non son le brame tue compite?
Lucia - Piangere io non vorrei, ma piango; udite!
Involontaria lagrima
Del dì m' adombra i rai,
Come dicesse all' anima:
Felice non sarai:
Chè questa terra, o misera
Terra d' amor non è!
E invan la mia mestizia
Tento scacciar da me.
Coro - T' incora in giorno fausto
Scaccia il dolor da te.

SCENA SECONDA

Lena *e detti.*

Lena - Già vengono festevoli
Di Renzo tuo gli amici,
L' ora di gioia è prossima,
Avrai d' Amor mercè.
Coro - Giorni vivrai felici
Che serba Amore a te.
Lucia - Dolce un palpito d' amore
Alla gioia mi ridesta,
Questo è il giorno, l' ora è questa
Che sperando il cor sognò!
La memoria del dolore
Già sparisce al nuovo incanto!
Al mio ben vivendo accanto
Che sia vita allor saprò!
Coro - Al tuo ben vivrai d' accanto,
Il tuo core il ver sognò.

(*Voci di dentro*) Lo sposo! . . lo sposo! . .
Lucia - Oh dolce momento!
Coro - Già teco il villaggio divide il contento.
Lucia - Nel petto la gioia più freno non ha!
Lena - Il Cielo fe' paga la nostra speranza.

SCENA TERZA

Contadini e detti.

Contadini - I sensi gradisci di vera esultanza!
Che in rustico petto sincero è l'affetto
È bello il tripudio di cara amistà.
Tutto il Coro - Evviva una coppia sì bella e gentile
Che prole promette ad essa simìle!
Su questa discenda del Cielo il favor
E unisca in un core due teneri cor!

SCENA QUARTA

Renzo *e detti.*

Renzo - A te mia vita ansante
Ebro d'amore io giungo (*le offre de' fiori*)
Ah tu non sai
Per me qual dì sia questo! alfin poss'io
Divider teco in terra la mia sorte
Ed esserti fedel fino alla morte!
Lena - E tu nulla rispondi? (*a Lucia*)
Lucia - Oh Dio perdona! .
Ti parli il cor se muto è in me l'accento.
Renzo - Segui a tacer che il tuo tacere io sento.
Ebra di gioia l'anima,
Congiunti in un affetto

Sarà dal Ciel propizio
Il dolce nodo stretto:
Sarà fra lieti cantici
Più puro il nostro amor.
Vedremo a noi sorridere
Novella vita allor.

Lucia - Ah sì, vedrem sorridere
La gioia al nostro affetto,
Il Ciel ne sarà fausto
Al dolce nodo stretto:
E innalzerem fra cantici
Voti di casto amor.
Per noi vedrem sorridere
Novella vita allor!

Renzo - (*a Lena*) Ma pria tu madre benedici, e il nome
Dammi di figlio!

Lena - Il merti e l'abbi o Renzo
Siate felici e lungamente o cari.
(*Renzo e Lucia si prostrano*)

Lena - Vi benedica il Ciel sul labbro mio
(Commosso è il cor nè proseguir poss'io.)

Tutti meno Lena - Tua sacra parola
Di gioia infinita,
Al Cielo sorvola,
Dal Cielo gradita
Discenda sui Cori
Congiunti da te. (*tutti si alzano*)

Renzo - T'amo, o cara; e giuro amarti
Quanto possa umano core,
Esser tuo io vo' giurarti
Nella gioia e nel dolore.
Il piacer di tal momento
Sopravanza ogni piacer,
E non trovo in me l'accento
Che risponda al mio pensier.

Coro - Evviva la coppia che pari non ha,
E accetti il tripudio di santa amistà.

SCENA QUINTA

PETRONIO *e detti.*

Coro - Ecco il notaro! oh ben venuto!
Petronio - Presto un aiuto! son morto o vivo?
Io non lo so!.. (*agitato*)
Tutti - Come?.. che avete?..
Petronio - Eh... che cosa ho?
Già voi pazzi innamorati
Della curia che v' importa?
Coro - (Con quegli occhi stralunati
Qual ventura apporterà!) (*fra loro*)
Petronio - Via serrate pria la porta!
C' è del serio!.. zitti!.. quà.
(*Alcuni chiudono il cancello, altri l'entrata, e circondano tutti Petronio*)
Tutti - Raccontate che ci sta.
Che sarà (*fra loro*)
Lucia - I funesti miei presagi
Ciel disperdi per pietà!
Petronio - Una sedia o casco a terra;
Zitti poi per carità!
(La parola mi si serra!)
Tutti - Dite?.. dite?..
Petronio - Eccomi quà!..
Di ritorno dalla valle
Per dar pane agli orfanelli,
Nel rivolgere le spalle
A que' diruti castelli...
Veggo ritti sul sentier

Due baffuti masnadier!
Pria mi fermo, poi m'imbroglio...
Resto ghiaccio nel cimento;
Esser timido non voglio
E m'inoltro a passo lento,
Senza dare a intraveder
Quel che aveva nel pensier.
Ecco qua!.. ci siamo... all'erta...
Cado in mezzo a que' birbanti!
Dice il primo in aria aperta
— Ser Notar, per pochi istanti —
L'altro in volto rabuffato
Mi sorrise e salutò.
Io sentìa la febbre addosso
Li saluto, e mi c'inchino...
Mi sostengo quanto posso...
Dice allora il più vicino
— Finalmente l'aspettato
Ser Petronio si mostrò.
L'altro in tuon crucciato e tondo:
Mi pronunzia... un... parolone,
Miei signori, allor rispondo:
Che si vuole? che s'impone?
— Via sbrighiamci — in fede mia
Ogni cosa vo' eseguir.
— Noi siam bravi — Vi rispetto!
— Senza ciarle — Comandate?
— Se morir nel vostro letto
Voi volete », non sposate
Con quel Renzo la Lucia!
Tutti - (*con sorpresa*) Oh! ma voi?
Petronio - Che dir potea?
Mi fu legge l'obbedir.
Renzo e Lucia - Dalle soavi immagini

D' un sommo godimento
Vedersi a un tratto spingere
Nel più funesto evento
È fato così barbaro
Che il core ne morrà!

Lena - Sola del colpo orribile
Tutta la forza io sento,
Potente mano ascondesi
Nel vile tradimento,
Ma sì crudel perfidia
Il Ciel disperderà!

Coro - Ma deh frenate l'impeto
Di sì crudel momento,
Potente mano ascondesi
In questo tradimento,
Ma sì crudel perfidia
Il Ciel disperderà!

Petronio - Il vostro indefinibile
Dolor del pari io sento,
Ma via cessate, frenisi
Il moto turbolento!
Piangete sì ma taciti!..
Alcuno udir potrà!

Lena - (*a* **Lucia**) Di quell' antica insidia
Rammenti la baldanza?

Lucia - Di quella sera ah toglimi
La trista rimembranza!

Lena - Deluso allor quell' aspide
Forse oggi avrà tramato
Nuova sciagura a perderti.

Renzo - (*con impeto*) Chi è mai lo scellerato?
Che vuol strapparti a me?

Lucia - Ei tutto può... noi miseri
Per noi ragion non v'è!..

Renzo - (*a' Contadini*) Ma che non hanno i miseri
Un giusto ardir? l'infamia
Chi trama? (*a Lena*)
Lena - D. Rodrigo!
Petronio - Mi siete testimonï
Non io l'ho nominato...
Tutti - Ah! dunque?..
Petronio - Io dissi...
Tutti - Egli è!
Petronio - Son la gran bestia affè!..
Renzo - Ancor fra le sue vittime
Vorrei... (*con furore*)
Petronio - Prudenza!
Renzo - Ah no!..
(*Tutti corrono intorno a Petronio*)
Non v'è da perdere un solo istante
Ite a quel perfido, al tracotante
Mettete in opera quanto sapete,
Il nostro valido dritto esponete,
Onde si celebri sì bello imene,
Sperato premio di tante pene.
Ma se solleciti là non andrete,
E di convincerlo non tenterete,
Noi tutti unanimi sospetteremo
Che la sua infamia voi occultando,
Vi fate complice del suo comando.
Or rispondeteci, v'andrete o no?
Petronio - V'andrò frenatevi! farò di tutto
Onde lo scandalo si eviti e il lutto;
Ma tanto strepito che cessi omai,
Son io la causa di tanti guai?
Così nei critici tempi autunnali,
In cui ci piovono miserie e mali,

Avessi celere mandato via,
Come dicevami la nonna mia,
Della mia curia tutti i malanni,
E por giudizio a settant' anni!
Ma se rimedio per or non ho,
Dall' Illustrissimo capite? andrò.

Renzo e Lucia - Ah sì! non dubbia sarà la speme,
Fra dolci palpiti godremo insieme,
(Lucia deh! calmati t' affida a me.
(Renzo deh! calmati m' affido a te!

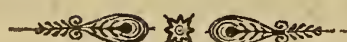
(*Tutti spingendo Ser Petronio fino al cancello*)

Ite, al sollecito vostro ritorno,
Trarremo augurio del nuovo giorno!
Ah! il nostro fremito frenar chi può?

(*Tutto è confusione e scompiglio — Si bassa la tela*)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO



SCENA PRIMA

Ricca sala in casa di D. Rodrigo — *Lauta mensa a sera, con doppieri, ec.*
(*Coro di cavalieri seduti a mensa con D. Rodrigo*)

1ª *parte del Coro* - Canti e tripudio
E giuochi e danza
La nostra alternano
Viva esultanza.

2ª *parte* - La possa magica
Del tuo splendore
Di gioia insolita
Ci colma il core.

Rodrigo - D' amici al plauso
Son lieto ognor.

(*Tutti vanno a ricolmare i bicchieri - i donzelli servono, i cavalieri si levano*)

Coro e Rod. - Da noi si scaccino
Tetri pensieri;
Viviam pel giubilo
E fra i bicchieri.

Coro - D' una gioia al volgo oscura
In quest' ora ognun vaneggia:
Hai cangiato queste mura
Di piaceri in una reggia.
Questa gioia il sol novello
Lieto anch' esso mirerà,

Ed il raggio suo più bello
Sul tuo capo splenderà!

Rodrigo - A far che il giorno involisi
Per me più lusinghiero,
Narrar vi vo' la storia
D' un giovin Cavaliero.
Dall' alta sua prosapia
Spreggiando illustre amore,
D' una beltade rustica
Rimase prigionier.
Volle colei resistergli,
Spregiò cotanto onore,
Ma con la forza vincerla
Giurato ha il Cavalier.

Coro - Nuova non è l' istoria (*scherzando*
Tu sei quel Cavalier! *con allegria*)

Rodrigo - Vedrem se vincere
Saprò l' altera,
Che le blandizie,
L' oro, sprezzò.
Ma l' ora approssima,
Di sua preghiera...
E le sue lagrime
Io tergerò?..

Coro - E se resistere
Colei saprà,
Più la tua storia
Non finirà? (*deridendolo con grazia*)

SCENA SECONDA

NIBIO *e detti.*

Nibio - Signore, eccellentissimo!
Vi è fuori Sor Petronio.

Coro - Vien forse il matrimonio
A stipular per te?
Rodrigo - Sospetto quale causa
Lo tragge insino a me!
Quì lo adduci. (*a Nibio*)
Coro - (*nel comparir Petronio*) Avanti, ardite
Giù gl'inchini e i complimenti
Che a destare in noi venite
Una nuova ilarità.
Ser Petronio preclarissimo
Venga qua - no segga qua!
Ser Petronio no - di là!
Quì voi siete in libertà!
(*traendolo ora a sinistra ora a destra*)

SCENA TERZA

PETRONIO *e detti.*

Petronio - Sere illustrissimo! Duca
Coro - Esponete...
Petronio - Vengo... una grazia!..
Coro - Ah!.. ah!..
Rodrigo - Chiedete!..
Petronio - Non vorrei rendermi
Troppo importuno!..
In mezzo a nobili!..
Rodrigo - Non vuoi quì alcuno?
Che! c'è del serio?
Signori!.. (*pregandoli di uscire*)
Spicciati!..
Che vuoi da me?..
Petronio - (Coraggio assistimi!
Petronio, a te.)

Coro - (*allontanandosi, piano a Petronio*)
(Notaro misero
Povero te.)
Petronio - Signore!
Rodrigo - Ebben?
Petronio - (Coraggio! . .)
Rodrigo - Perchè venisti quì?
Petronio - (Di sommo ardire un saggio
Dar voglio al nuovo dì!)
« Potente ed illustrissimo
« Signor che m' ascoltate,
« Poichè con tanta grazia
« A dir m' incoraggiate,
« Spiegar vi deggio il *quoniam*
« Io venni insino a voi
« Rampollo eccellentissimo
« Del fior de' nostri eroi . . .
Rodrigo - Ma presto, o ch' io . . . (*per partire*)
Petronio - Fermatevi
Signore per pietà!
(Ah Renzo! . .)
Rodrigo - Disbrighiamoci
Petronio - Il tutto in breve udrà.
Son due che s' amano
D' onesto amore:
Sono due villici
Mio buon Signore.
D' andare al Tempio
Già stavan pronti;
Fiorato il talamo,
Giustati i conti;
Quanto per ordine
Di . . . un eccellenza
Gli sposi restano
Senza dir *sì*.

Rodrigo - Or presto sbrigati
Chi l' ordin diede?
Petronio - Vostra illustrissima
Come ognun crede! ..
(Sia grossa o piccola
Alfin mi uscì!)
Rodrigo - Chi l' osa credere?
Petronio - Pochi villani . . .
Razza maledica . . .
Rodrigo - E tu? . . .
Petronio - Gl' insani
Sgridai, scacciandoli;
Bestie malnate!
D' un sì buon principe
Così parlate?
Rodrigo - Gli sposi nomansi?
Petronio - Renzo e Lucia
Entrambi vittima
Di sorte ria . . .
Rodrigo - D' un Renzo un principe
Ha gelosia!
Oh è ben da ridere! . .
Petronio - Duca, e così? . .
Rodrigo - (Oh qual piacere insolito
Anche a quel nome io sento!
E sarà ver che toglierti
Lucia potranno a me?)
(Nò, tua beltade indomita
Da cedersi non è.)
Petronio - (Mi sembra . . . ah non ne dubito
Che al mio ragionamento
Già revocato è l' ordine . . .
Alfin rientra in se!
Così gli sposi miseri
Salvi saran per me!) (*con più confid. e sicurze.*)

Dunque, per la chiarissima
Vostra giustizia, il dritto
Mi concedete stringere
Di caldo amante afflitto
Con quella mesta il vincolo
Dagli uomini prescritto?..
Vedrem così risplendere
Novella in voi virtù?
Fatta è di già la grazia
Chiesta da me!..

Rodrigo - Non più!..
(*Chiamando il Nibio, indicandogli Ser Petronio parlandogli basso*)
Conduci questo stolido
Fino a sua casa.

Petronio - Ahimè!
Signore? (*in atto di preghiera*)

Rodrigo - Oh non s' incomodi
Va... nè più ardisca... intendimi
(*al Nibio*) Di quì riporre il piè!
(Sulla fanciulla invigila
E larga avrai mercè!)

Petronio (*raccapricciando per la segreta conferenza*)
(È fatta!.. gli dà l' ordine,
Petronio più non è.)

Rodrigo - Avviso salutevole
Ricevi or tu da me.
Buffone imparalo
Se ancor nol sai,
Scherzar co' principi
Non devi mai.
Te stesso vigila
Cammina dritto . . .

Solo il silenzio
Ti salverà! (*segno d' intelligenza*)
E un passo equivoco
Ti perderà.

Petronio - (*balbettando per paura*)
Deh, perdonatemi! . .
Se ardito fui . . .
Più non mi premono
I fatti altrui.
Sulla mia supplica
Io starò zitto . . .
Farò giudizio
Imperocchè
Chi vuol ben vivere
Che pensi a sè. (*via da parti opposte*)

SCENA QUARTA

Casa di Ser Petronio - Porta in fondo - Lucia *e* Lena.

Lena - Qui ci disse Perpetua . . . attenderemo
Ch' egli ritorni, e fauste nuove arrechi.

Lucia - Ah madre!

Lena - Deh fa core
Il Ciel protegge l' innocenza!

Lucia - Il Ciel mi parla nell' affanno mio!
« E ovunque intorno io veggo una sventura,
« E mentre d' un potente
« La vittima son io;
« E al pianto mi abbandono . . .
« Egli ride, m' insulta, io lo perdono.
Tu che con occhio vigile
Sorvegli l' innocente,

Il tuo poter benefico
Al rio m' asconderà.
Lena - Egli il tuo lungo pianto
In gioia cangerà.
(*Ser Petronio entra parlando fuori la porta*)
Petronio - Vi ringrazio dell' onore
Vuol da bere? favorite!
Compensar tanto favore
Se non posso, compatite
Su Perpetua . . . corri vola!
Fa quì lume . . . (*si ode una gran risata*,
entra Petronio agitato)
Petronio - Oh alfin partì!
Lena - Dite, dite chi era mai?
Lucia - Siete pallido, agitato!
Lena - Che vi avvenne, dite omai.
Lucia - Ci sovrasta orrendo fato?
a due (Che vi disse quell' indegno?
(Alle preci acconsentì?
Petronio - Senza indugio or via partite!..
Non convien più far da forti!
Altrimenti sarem morti!..
Io sospetto che l' indegno
Co' suoi sgherri sarà quì!

SCENA SESTA

RENZO *e detti.*

Lucia - Renzo!.. ahimè!..
Renzo e Coro - Che fu parlate?
Petronio - Ora sì che son perduto!
Tutti, presto . . .
Renzo - Che?

Petronio - Volate
È l' affare d' un minuto,
A fuggir vi preparate, (*a Renzo e Lucia*)
La mia vita è in gran cimento,
Non conviene restar qua.
Uno scontro io già pavento,
E fuggir non si potrà! (*sempre con ansia*)
Lena (Ah fuggir! ma come? un gelo
Lucia (a 3 Sento al cor per lo spavento,
Renzo (Il periglio del momento
(« Fa tacere in me l' ardir.
Petronio - « Ah, fuggite! schiuda il Cielo
« Questa via che sol vi resta;
« L' aura è quì per voi funesta
« Impotente è il vostro ardir.
« In mezzo agli amici, figliuoli, partite;
« Ma prima . . .
Tutti - « Parlate! . .
Petronio - Attenti m' udite,
« Quì datevi un giuro
Renzo - (*con fuoco*) Qualunque
Petronio - « Le meste
« Non hanno altra speme di chi le difende;
Renzo - « Signore comprendo!
Petronio - « Tu dunque?
Renzo - « Son queste
« Le parti più care dell' anima mia!
« Lo giuro alla madre, io giuro a Lucia
« La fede più pura.
Petronio - « Il Cielo t' udrà!
« Or pria che partiate, da tutti s' implori
« L' aiuto del Cielo.
Lena, Renzo (« Dei fervidi cori
Lucia (« La prece sommessa mercede otterrà.

Tutti - O tu de' miseri
Padre e sostegno;
Sperdi del perfido
Il reo disegno.
Signor difendici,
Di noi pietà.

(*Si alzano in atto di partire sollecitamente; ma nell'istante la porta è sbarrata dal Duca*)

SCENA SETTIMA

Don Rodrigo *e detti* — *Bravi*

Rodrigo - (*a Renzo*) Viva, viva il seduttore
Di fanciulle...

Renzo - Io!

) *Nel momento che Renzo pronunzia* io *due Bravi lo mettono in mezzo e non lo lasciano mai*)

Petronio - No Signore!
(*in atto di preghiera per difendere Renzo*)

Rodrigo - Tu nel giorno perorando
Di morale ed onestà,
Fai di notte il contrabando
Per l' altrui felicità.
Voi fuggite occultamente
Voi l' ingenua e l' innocente.
(*in senso derisorio a Lucia*)
(Forse un Duca non ha core
Per serbarvi fedeltà? (*a parte*)
Ricusare un tanto onore
Sa Lucia di crudeltà.)

Lucia - Signor scostatevi, m' inorridite,
Non hanno gli empii che la viltà!

Il cor dell' orfana che voi schernite,
All' oro e al vizio resisterà!

Renzo - (*con furore e trattenuto dai Bravi*)
Tante perfidie saran punite
Il duol d' un orfano vendetta avrà.
E quelle lagrime che voi schernite
Saranno fulmini per l' empietà.

Lena - Su inermi e poveri voi insolentite
Non hanno gli empii che la viltà!
Ma questo gemito che non udite
Dal Ciel terribile vendetta avrà!

Rodrigo - (*a Renzo e a Lena*)
A un vostro accento incauto
Io diverrò spietato,
Un denso vel m' ottenebra
Di cieco amor per te. (*a Lucia*)
Fra tante mie delizie
Or che m' arride il Fato,
La vaga preda togliere
Chi mai potrebbe a me?

Lucia - Il Ciel che irato e vindice
Tardi conoscerai,
Nell' atterrarti o perfido
Potrà strapparmi a te.
Sola mia spoglia esanime
Empio rapir potrai;
Ma pura ognor quest' anima
Degna sarà di me.

Renzo - Ah! trema, invan d' infamia
Tu covri quel candore,
Sol con la morte o perfido
Potrai strapparla a me.
E se la spoglia esanime
Crudel rapir potrai,

Pura sarà quell' anima
E degna ognor di sè.

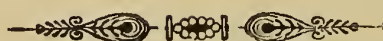
Lena - Il Ciel che irato e vindice
Tardi conoscerai!
Nel fulminarti o perfido
La strapperà da te.
E se sua spoglia esanime
Rapire alfin potrai,
Pura sarà quell' anima
E degna ognor di sè.

Petronio - (E questo brutto reprobo
La Societade onora?
Tutti gli cantan laude?..
Io resto fuor di me!..
Intanto egli è miracolo
Se io resto in vita ancora,
Ohimè! mi manca l'animo
Sento mal fermo il piè!)

Coro - Perchè cotante smanie?
Sprezzar sì grande onore!
Il Duca è sì benevolo...
Cosa a temer non v' è.
Ei vuol sottrarla a' perfidi...
Salvarne vuol l' onore...
Anzi è così magnanimo
D' alzarla infino a sè!

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Sito ameno del Villaggio — Da un lato casa di Renzo —
Renzo *pensoso ed agitato.*

Renzo - Ahimè come son lente
L' ore del duolo! Torbidi pensieri
Mi confondon la mente!...
Lucia, salvarti io spero.
Fosse contro il tuo Renzo il mondo intero,
Deh non temer, che mi darà consiglio
Quell' ardir che disprezza ogni periglio.
Te sol veggo prostrata, gemente,
Nelle mani d' un empio potente;
Fida l' aura nel volo pietosa
A me reca il tuo mesto sospir.
Se in te raggio sfavilla di fede
Che agli oppressi il Signore concede;
Questa speme, o mia tenera sposa,
A te forza, a me doni l' ardir!

SCENA SECONDA

Petronio *frettoloso e detto.*

Petronio - Renzo! coraggio! accorrono
Già d' ogni parte amici,
Lena li mosse! splendere
Giorni vedrai felici.

Renzo - Ma come?
Petronio - L' infortunio
Narrò la sventurata,
Vendetta alle sue lagrime
Fu subito giurata,
« E del flagel dimentichi
« Del morbo distruttor,
« Fremono tutti unanimi
« Di rabbia e di furor.
Renzo - O madre mia! a scuotere
Il giogo atroce andremo?
Petronio - Per liberar la misera
Noi tutto tenteremo.
Renzo - Avrò vendetta? oh giubilo!
Lucia fra noi sarà!
Sì, tal fidanza vindice
Forza e furor m'inspira;
E il cor che batte impavido
Altro sperar non sa.
Ah! paga fia quest'anima
Del ben cui tanto aspira:
Del Cielo la giustizia
Colpire il vil saprà!

SCENA TERZA

Lena, *con massima agitazione. — Coro di villici armati e detti.*

Coro - Ah Renzo! (*gli danno la mano*)
Lena - Ah figlio allegrati!
Vicina è la vendetta.
Coro - La tua fatal disgrazia
Ci muove ad ira il cor.

Il mostro che vuol perderci
Saprà che sia furor!
Petronio - Salvar potrem la misera
Si moderi il furor!
Coro - È l'onta della misera
Di tutti il disonor!

SCENA QUARTA

Sala in casa di Don Rodrigo.

Rodrigo - Quale stanchezza è in me!
Cagion n'è forse
La notte invan vegliata?
O l'aura infesta che dovunque spira?
Ma via . . . le idee funeste,
Sgombrin la mente! che cagion più vera
È il desiderio di far mio quel core
Che resiste a mie voglie e al mio splendore.
suona un campanello)
Ma si torni all'assalto! .. Un vil sarei
Se la vittoria concedessi a lei.
(*con sforzo si alza — comparisce il Nibio*)
Dal suo segreto loco
A me l'adduci. A questa mia stanchezza
(*il Nibio parte*) Forza darà la stessa sua fierezza!

SCENA QUINTA

Nibio *conduce* Lucia *con gentilezza sommessa, e detto.*

Rodrigo (*contemplandola*) Cedi bellezza ingenua
Cedi alla mia preghiera;
Con me sarà tuo vivere
Felicitade intera.

Se tu mi sei propizia
Il cor t' adorerà.
Lucia - Signor ti parli all' anima (*con fermezza ed umiltà*)
Un grido assai più forte,
Pensa che un nume vindice
Spande d'intorno morte:
E non spregiar le suppliche
Di chi mai tua sarà.
Rodrigo - Va di mio giusto sdegno affronta l'ira
Forse tu cesserai d' esser sì forte...
Lucia - Vedrai come io so disprezzar la morte.
Nel solitario carcere
Ove rinchiusa m' hai
Raddoppia i tuoi supplizii,
Più forte io diverrò:
Sorrider mi vedrai
Tremar te allor vedrò.
Rodrigo - (Insuperabil tremito
Or più costei mi desta;
Feral presagio m' agita
Che intendere non so.
L' aura mi par funesta
E il prisco ardir non ho.)

SCENA SESTA

NIBIO, *frettoloso e detti.*

Nibio - Signor!
Rodrigo - Che rechi?
Nibio - In furia
Armati popolani
Le nostre mura scalano . . .
Rodrigo - Che tentano gl' insani?
Nibio - Tutti Lucia domandano . . .
Lucia - (*con forza*) Oh aita del Signore!

Rodrigo - Vola, e nei fidi infondasi
Lo stesso mio furor!
(*Nibio parte Rod. dimostra soffrire*)
Rodrigo - L'aita è inutile — tu mia sarai
Quei vili sperdere — dai miei vedrai
Di vane lagrime — tempo non è.
Fa senno cedere — tu devi a me.
Lucia - Odi, le lagrime — ch' io già versai
Un eco s' ebbero — nel Cielo omai!
Lasciami libera — confida in me
Saprò il pericolo — sviar da te.

SCENA SETTIMA

CORO - (*con voci clamorose, e confuse di dentro*)

Renzo inoltriamoci — È il Ciel con te.
L'iniquo esamine — Cada al tuo piè.
Rodrigo - (*sguaina furiosamente la spada*)
Io saprò sperderli! Trema! (*a Lucia*)
(*parte barcolla correndo*)
Lucia - (*cade in ginocchi*) Pietà! . .
Coro - (*crescendo di dentro*)
L' iniquo cerchisi — spento sarà!

SCENA OTTAVA

(*Cresce il tumulto si spalancano le porte, entra Lena e Renzo con parte di popolani.*) - LENA, RENZO, LUCIA.

Lena - Figlia! (*l'abbraccia*)
Renzo - Lucia!
Lucia - Oh giubilo!
Son salva
Renzo - In noi t'affida,
Cadrà, cadrà quel perfido
Il Cielo a te n' è guida!

Lucia - Fuggiam, fuggiam ehe il perfido
Potrebbe . . .

SCENA NONA

PETRONIO, *con numeroso Coro di Contadini armati, e detti.*

Petronio - Ei non è più (*istante di generale sorpresa*).
Renzo !... Lucia !... siam liberi !...
Dal Ciel colpito ei fu !
Coro - » Contro i giusti già l'indegno
» Si scagliava ed inveiva
» Ma del ciel colmo lo sdegno
» Di repente lo colpiva.
Il pestifero veleno
D' atra morte l' assalì.
Renzo - Della tomba nell' orrore
Odio il segua ! . .
Lucia - (*con solenne atto di perdono*) Oh non lo dir ! . .
Per quella spoglia esanime
Ogni rancor sia spento,
Voce pietosa all' anima
Ci parli in tal momento.
Grazie a colui che in giubilo
Ha il nostro duol cangiato,
Da questo dì sorridere
A noi vedremo il Fato.
Vita d' amor di giubilo
A te vivrò d' accanto.
Vieni, e celeste incanto
Alfin si schiuda a me !
Renzo - (*a Lucia*) Perdono ! Ah sì sorridere
Io veggo il Ciel per me !
Tutti - (*a Lucia*) All'ara, all'ara splendono
Le faci omai per te.

FINE.

IMPRIMATUR

Fr. Th. M. Larco O. P. S. A. Magister Socius.

Visto per la stampa

G. Caroselli Capo d' Ufficio Censore Politico.

Lavoro eseguito nel laboratorio di Anatomia e Fisiologia comparata nella R. Università di Roma. XI.

CON UNA TAVOLA

FIRENZE — ROMA — TORINO

Ermanno Loescher e C.°

1877